

Rassegna stampa del

29 Novembre 2012



Gli investimenti progettati dalla Cassa di ingegneri e architetti Da Inarcassa un miliardo per rilanciare l'edilizia

Alessia Tripodi

■ Nel 2013 pronti 1.100 milioni di euro per il rilancio dell'edilizia e delle costruzioni. Sono gli investimenti messi in campo da Inarcassa, l'ente di previdenza degli ingegneri e degli architetti liberi professionisti, e annunciati ieri a Roma in occasione del convegno "Il mestiere del costruire", che ha riunito intorno a un tavolo tutti gli attori della filiera delle costruzioni, tra i quali il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, il presidente dei costruttori Ance, Paolo Buzzetti, e Sergio Santoro, presidente dell'Autorità di vigilanza contratti pubblici.

«Vogliamo finanziare la crescita, utilizzando il risparmio per creare occasioni di lavoro per i nostri 160 mila iscritti - ha dichiarato la presidente di Inarcassa, Paola Muratorio - promuovendo una maggiore qualità nell'integrazione della filiera delle costruzioni attraverso interventi di riqualificazione

dell'immenso patrimonio immobiliare italiano».

La strategia presentata ieri dall'ente di previdenza - che vanta un patrimonio immobiliare pari a 1 miliardo di euro e una dotazione finanziaria totale di quasi 6 miliardi - punta a costituire fondi immobiliari chiusi per la valorizzazione, il recupero e la sostenibilità del costruito. Progetto pilota è l'intesa per il Fondo Scuole (realizzata nell'ambito del Progetto di edilizia scolastica sostenuto dal Miur e finanziato con fondi Cipe), siglata lo scorso 10 ottobre con il Comune di Bologna per la riqualificazione degli edifici scolastici esistenti e la costruzione di nuove strutture architettoniche polifunzionali, capaci di coniugare - spiega Inarcassa - qualità estetica, innovazione, risparmio energetico e didattica evoluta.

L'accordo punta a sostenere i giovani professionisti: la Sgr che sarà selezionata, infatti, si

impegnerà ad affidare una parte delle attività di progettazione degli interventi a architetti e ingegneri under 35 iscritti a Inarcassa. «Quella di Bologna è un'esperienza che si può replicare in altre realtà territoriali» ha aggiunto la presidente Muratorio, sottolineando che «la progettazione di qualità nasce non solo dalla buona committenza, ma anche dalla valorizzazione e dall'integrazione della filiera dei professionisti: non solo architetti e ingegneri, ma anche geologi e tecnici, devono lavorare in team per mettere in campo interventi davvero efficienti».

Tra le altre proposte della Cassa c'è la nuda proprietà reversibile: uno strumento finalizzato al sostegno economico degli anziani proprietari che consente di monetizzare parte del valore immobiliare mantenendo sia il diritto d'uso sia la possibilità di riacquistare l'immobile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pmi Tunisia a caccia di capitali stranieri

TUNISI. Dal nostro inviato

La Tunisia cerca di riconquistare la fiducia degli imprenditori stranieri, europei prima di tutti, a poco meno di due anni dalla Primavera araba che proprio nel paese maghrebino esplose all'inizio del 2011. Un primato incoraggiante ma fragile, che Tunisi vorrebbe consolidare partendo proprio dall'economia, anche per tentare di dare una risposta, sia pure parziale, ai 750mila disoccupati del paese. Con l'obiettivo di attrarre investimenti esteri ha organizzato il Carrefour degli affari e delle tecnologie, una tre giorni in cui le imprese tunisine si presentano a 700 potenziali partner stranieri di cui più di 200 italiani. In questa occasione il primo ministro Hamadi Jebali ha deciso di istituire un comitato consultivo composto da 20 imprenditori europei il cui compito è di migliorare il clima per le imprese nel Paese. Del comitato, promosso dal rappresentante Ue per la politica mediterranea, Bernardino León, e dal commissario all'industria, Antonio Tajani (in questi giorni a Tunisi per una "missione europea per la crescita"), fanno parte quattro italiani: Vincenzo Boccia, vicepresidente e responsabile della Piccola industria di Confindustria, Alessandro Barberis, presidente di Eurochambres (Camere di commercio europee), Luisa Todini (gruppo Salini) e Bruno Ermolli (Promos). «Lo consideriamo un riconoscimento al ruolo delle Pmi italiane che il mondo prende a modello» ha affermato Boccia che fa parte della delegazione di imprenditori europei in missione con Tajani. «È significativo che, pur in un momento difficile come quello che sta vivendo la nostra economia, siamo chiamati a lavorare per creare ponti con la sponda Sud del Mediterraneo, nell'interesse dell'Europa, dell'Italia e della Tunisia» ha detto ancora Boccia apprezzando la «prospettiva strategica e al contempo pragmatica» dell'azione di Tajani.

Gi.Ch.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMBI E TASSI

Sull'euro il peso di Grecia e «fiscal cliff»

di **Claudio Giammarioli**

L'euro ha accusato una leggera flessione nei confronti del dollaro e dello yen sui timori riguardo i termini dell'accordo sul debito greco e le incertezze legate alle modalità attraverso le quali gli Stati Uniti supereranno il cosiddetto «fiscal cliff». Di questa situazione di incertezza ha beneficiato lo yen,

una divisa che tende ad apprezzarsi nei momenti di incertezza economica. Sul piano per Atene è atteso domani il voto del Bundestag, il Parlamento tedesco.

L'euro ha chiuso le contrattazioni attestandosi a quota 1,2944, mentre nei confronti dello yen è scivolato dello 0,5% a quota 105,84. Il dollaro si è invece portato a 81,87 yen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata



€/ \$

1,2891

-0,54

-3,34

var.%

var.% ann.

€/ ¥

105,44

-0,96

1,56

Irs 6M/10Y

1,6680

-3,42

-39,67

var.%

var.% ann.

Irs 6M/20Y

2,2430

-1,78

-26,40

var.%

var.% ann.

var.%

var.% ann.

Euribor - Eurepo

Tassi interbancari del 28.11. Valuta del 30.11

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,077	0,078	0,016	5 m	0,292	0,296	—	1 a	0,578	0,586	0,027
2 w	0,084	0,085	0,011	6 m	0,347	0,352	0,019	Media % mese Novembre			
3 w	0,090	0,091	0,008	7 m	0,388	0,393	—				
1 m	0,107	0,108	0,005	8 m	0,426	0,432	—	1 m	0,108	0,110	—
2 m	0,144	0,146	0,002	9 m	0,459	0,465	0,023	2 m	0,145	0,147	—
3 m	0,188	0,191	0,009	10 m	0,503	0,510	—	3 m	0,193	0,196	—
4 m	0,237	0,240	—	11 m	0,541	0,549	—	6 m	0,365	0,370	—

IRS

Tassi del 28.11

Scad.	Den.	Let.	Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,33	0,35	10Y/6M	1,66	1,68
2Y/6M	0,39	0,41	11Y/6M	1,77	1,79
3Y/6M	0,50	0,52	12Y/6M	1,89	1,91
4Y/6M	0,65	0,67	15Y/6M	2,08	2,10
5Y/6M	0,85	0,87	20Y/6M	2,22	2,24
6Y/6M	1,04	1,06	25Y/6M	2,25	2,27
7Y/6M	1,22	1,24	30Y/6M	2,28	2,30
8Y/6M	1,39	1,41	40Y/6M	2,36	2,38
9Y/6M	1,53	1,55	50Y/6M	2,44	2,46

NESSUN OBBLIGO PER LE ABITAZIONI PRINCIPALI

Imu, la dichiarazione slitta dal 30 novembre al 4 febbraio solo per immobili che godono della riduzione d'imposta

ROMA. Slitta dal 30 novembre al 4 febbraio 2013 il termine per la presentazione della dichiarazione Imu. Infatti, il ministero dell'Economia ha ufficializzato ieri il rinvio per la consegna del modello, dopo le decisioni che erano state già prese in Parlamento. Si tratta di un onere che interessa una platea circoscritta di proprietari di immobili. L'atteso appuntamento con il pagamento del saldo dell'imposta, con la revisione degli importi legati alle aliquote fissate dai Comuni, resta invece per tutti confermato al 17 dicembre (visto che la scadenza del 16 quest'anno cade di domenica). Il nuovo modello di dichiarazione Imu è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 5 novembre e dunque, calcolando i 90 giorni stabiliti con un emendamento al decreto sui costi della politica, si arriverebbe al 3 febbraio ma, considerato che è domenica, la scadenza è fissata al 4. L'obbligo di

dichiarazione non sussiste per le abitazioni principali ma, come viene spiegato nelle istruzioni al modello Imu, «sorge nei casi in cui sono intervenute variazioni rispetto a quanto risulta dalle dichiarazioni Ici già presentate, nonché nei casi in cui si sono verificate variazioni che non sono, comunque, conoscibili dal Comune». La dichiarazione deve dunque essere presentata quando gli immobili godono di riduzioni dell'imposta (fabbricati inagibili o inabitabili e di fatto non utilizzati, fabbricati di interesse storico o artistico, immobili per i quali il Comune ha deliberato la riduzione dell'aliquota, i fabbricati destinati dall'impresa costruttrice alla vendita, i terreni agricoli) e quando il Comune non è in possesso delle informazioni che sono necessarie per verificare il corretto adempimento dell'obbligo tributario.

SI ATTENDE LA CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA DEI SOCI

La "battaglia della Sac" verso la conclusione
il destino dell'aeroporto affidato ai giudici

TONY ZERMO

CATANIA. E' ancora in corso la battaglia della Sac, che ha visto impegnati per lunghi mesi l'allora presidente della Regione Raffaele Lombardo e il vicepresidente di Confindustria Ivan Lo Bello con tutti i loro vassalli, valvassori e valvassini. Lo Bello era riuscito a bloccare Lombardo avendo dalla sua parte la Camera di commercio e la Provincia di Siracusa, la Provincia di Catania e la Camera di commercio di Ragusa, le quali avendo ciascuna il 12,5% delle quote e arrivando quindi al 50% impedivano che si formasse la maggioranza tra Camera di commercio di Catania (37,75%) e Asi (12,5%).

Poi Lombardo, che aveva già inviato un commissario alla Camera di commercio di Catania, aveva fatto maggioranza con il commissario all'Area industriale catanese. Da qui l'elezione del nuovo vertice (presidente Giuseppe Giannone, ad Nico Torrisi) al posto di quello diretto dall'ing. Gaetano Mancini, che assommava gli incarichi di presidente e amministratore delegato.

In questa fase aveva vinto Lombardo che aveva imposto comunque le sue nomine. A questo punto è partito

un primo esposto di Lo Bello per irregolarità nell'elezione del nuovo direttivo, seguito da un secondo esposto che ne segnalava di altre: è intervenuta l'ordinanza del Tribunale di Catania che ha sospeso la delibera del consiglio di amministrazione del 6 settembre scorso che aveva mandato a casa la «giunta Mancini» e in attesa di decidere a gennaio sul merito l'ha reintegrata con effetto immediato.

Negli esposti di Lo Bello alla Procura di Catania si ipotizzano i reati di illecita influenza nell'assemblea, usurpazione di pubblici poteri, nonché abuso d'ufficio. L'esponente di Confindustria segnala l'iter «stravagante» con il quale si era proceduto alle votazioni e soprattutto l'accordo parasociale che impegnava le Camere di commercio di Catania e Ragusa e l'Asi di Cata-

nia in un'alleanza lunga quattro anni. Secondo l'esposto di Lo Bello, il commissario straordinario dell'ente camerale di Catania, Fausto Piazza, non poteva condizionare per così gran tempo i poteri degli organi legittimamente eletti che gli succederanno in primavera.

L'accordo - si legge nell'esposto - «non solo realizza di fatto la totale estromissione di tre soci pubblici (le Province regionali di Catania e Siracusa e la Camera di commercio di Siracusa) dalle scelte per la nomina degli amministratori, ma consente alle parti contraenti di questo accordo parasociale (e in particolare ad una sola di esse, la Camera di commercio di Catania) di determinare per quattro anni univocamente le scelte della società, a prescindere da qualunque valutazione

del sottostante interesse pubblico, nonché degli stessi interessi sociali». Naturalmente, valutazioni opposte dall'altra parte. Il commissario straordinario Piazza aveva replicato che non c'era nessuna forzatura in quell'accordo avendo la Camera di commercio di Catania la maggioranza relativa delle azioni.

Tutto questo è avvenuto nella delicata fase dei lavori alla pista che hanno comportato il trasferimento, ancora attuale, dei voli da Fontanarossa a Sigonella. Il direttivo Mancini ha imposto il lavoro propedeutico, soprattutto bancario, e il direttivo Giannone-Torrisi ha proceduto materialmente al trasloco.

E' confortante che non soltanto le cose stanno procedendo bene e che forse i lavori si concluderanno prima del previsto, ma soprattutto il fatto che, al di là degli interessi personali, sia Mancini e sia Torrisi - nonostante le turbolenze - sono rimasti fuori dalle conflittualità politiche dimostrando in ogni caso di essere dei manager seri e affidabili con tutto il personale della Sac. Poi sarà il tribunale a dire l'ultima parola e infine l'assemblea dei soci chiuderà la partita per i prossimi quattro anni.

Lo Bello. I suoi esposti hanno indotto la Procura a sospendere la nomina del nuovo cda

Mancini. E' tornato negli uffici di Fontanarossa. Il suo compito è di indire nuove elezioni

LA NUOVA ASSEMBLEA

OLTRE LA METÀ DEI DEPUTATI AL DEBUTTO. C'È CHI HA INDOSSATO ABITI ELEGANTI E CHI NEMMENO LA CRAVATTA

Primo giorno all'Ars per i 90 deputati

● Ieri l'accoglienza a Palazzo dei Normanni. Niente borse in cuoio, donati solo un taccuino e una matita

Il deputato del Pdl, Vincenzo Vinciullo, ha lanciato una proposta: «Via dal Parlamento siciliano gli onorevoli che fanno uso di droghe. Presenterò un disegno di legge anti-droga».

Antonella Giovenco

PALERMO

●●● Niente borse in cuoio né porta-biglietti da visita in pelle come l'ultima volta: il nuovo kit dei neo-parlamentari siciliani si adegua alla spending review. Ieri pomeriggio si sono aperte le porte di Palazzo dei Normanni per accogliere i novanta eletti all'Assemblea regionale: formalità di rito e aria di pre-primo giorno di scuola. Accrediti, fotografie e rilascio dei tesserini utili per il riconoscimento e per il voto elettronico in vista della prima seduta di mercoledì prossimo. Nella busta di cartone nero, col logo dell'Ars, ci sono soltanto un taccuino per appunti, il regolamento parlamentare, una matita e qualche plico con informazioni sull'attività del parlamento regionale.

Le procedure burocratiche proseguiranno anche oggi, ma già ieri oltre la metà dei deputati, soprattutto quelli al debutto, si è presentata al reclutamento: c'è chi cerca di socializzare e chi resta sulle sue, chi indossa abito elegante o tacco alto e chi invece arriva pure senza cravatta. Come il veterano Lino Leanza (ex vicepresidente della Regione, ex Mpa, oggi con Udc) che, con giaccone e maglioncino rosso consiglia ai più giovani di studiare tanto. Poi c'è Giovanni Panepinto (Pd), che esce con un liberatorio: «Sarà una legislatura a regia felliniana». Dalla Sala Verde alla Sala Gialla, dalle foto di rito ai tavoli da cui i funzionari dell'Ars spiegano ai neo deputati tutto sull'accreditamento de-

gli stipendi e i rimborsi. Poi la Sala Rossa, col materiale informativo, la consegna del kit, e la possibilità di sperimentare per la prima volta il nuovo sistema per l'invio telematico degli atti parlamentari.

Ma l'occasione è buona soprattutto per salutare e conoscersi: c'è Giuseppe Lupo, Antonello Cracolici («per la prima volta entro da esponente della coalizione che sostiene il presidente»), Fabrizio Ferrandelli («non vedo l'ora di mettermi al lavoro») e la new entry Mariella Maggio, ex segretario regionale Cgil: «Solo ora sto realizzando il distacco dalla mia precedente esperienza: devo riconvertirla, ma mi aiuterà molto». Un pò defilato c'è Giovanni Ardizzone, dato come prossimo presidente dell'Ars, che però - in una sorta di silenzio pre-partita - preferisce non parlare fino alla prima seduta del 5 dicembre. Tra i primi ad arrivare, gli eletti del Movimento 5 Stelle, dodici su 15, compresa la più giovane parlamentare della legislatura, Gianina Ciancio, 22 anni: «Il primo impatto? istituzionale: mi aspettavo già lo sfarzo del palazzo. Collaboreremo sui progetti reali per la Sicilia, per ora siamo contenti di come si sta muovendo Crocetta». Ma quasi nessuno dei grillini è disposto a dare il proprio numero ai giornalisti, al limite l'email, «sennò non viviamo più», dicono. Ma c'è chi è più disponibile e gira divertito fra stanze e tavoli: «Mi ricorda il servizio di leva» ironizza Antonio Venturini (M5S). E chi, come Anthony Barbagallo (Pd, sindaco di Pedara da cinque anni) dà il suo numero immediatamente: «Il mio telefono è praticamente di tutti», o come Marcello Greco, col gruppo del Movimento per il territorio di Nello Di Pasquale al gran completo, da Alice Ansel-

LA SCELTA. E Crocetta guadagna un deputato

Lo Giudice lascia Musumeci per seguire Dipasquale

PALERMO

●●● Non si sono ancora insediati e già c'è stato il primo cambio di casacca tra gli scranni di sala d'Ercole. Salvo Lo Giudice, il più votato a Palermo nella lista Musumeci presidente, lascia il gruppo dell'ex candidato alla presidenza per far parte di quello del Movimento per il territorio, guidato dall'ex sindaco di Ragusa Nello Dipasquale. Così Crocetta guadagna un deputato: ora lo sostengono in 40. «Ho scelto di cambiare - ha detto - perché non c'erano più le condizioni per rimanere». Ma il non è la prima volta che Lo Giudice cambia orientamento: eletto nel 2007 consigliere comunale di Palermo con l'Udc lasciò i centristi «per incompatibilità di carattere e idee» e transitò in Grande Sud. Ma anche lì la permanenza non ha avuto vita lunga, («non dividevo le ultime scelte tra cui l'alleanza



Salvo Lo Giudice

con Lombardo»). Intanto, Dipasquale ha annunciato i punti che il Movimento per il territorio, che all'Ars conta pure su Alice Anselmo, lo stesso Dipasquale, Marcello Greco e Gianfranco Vuillo, intende portare avanti, «dalla rinuncia dei rimborsi elettorali all'abolizione delle auto blu, fino alla riduzione delle indennità dei parlamentari per aiutare alcune strutture disagiate». (CHL)

AMMINISTRAZIONE. In Commissione si fanno i conti. Lo Destro (Mpa): «Dopo aver bocciato l'aumento Imu dovremo rialzare tutte le imposte nel 2013»

Patto di stabilità, la meta è a rischio Torna l'incubo tasse

● Il dirigente del settore Pagoto: «Con i pagamenti di dicembre sarà difficile riuscire a centrare l'obiettivo»

Martorana, IdV: «Con il pagamento di stipendi e tredicesime restiamo con 100.000 euro in cassa. Chi pagherà gli stipendi di gennaio e febbraio?»

Giada Drocker

●●● Che si approvi o meno l'assestamento di Bilancio, scatta l'allarme: ed è quello dell'aumento della tasse per il 2013. «Con i pagamenti di dicembre - ha detto il dirigente del settore Cettina Pagoto in commissione Bilancio, ieri mattina - difficilmente resteremo all'interno del patto di stabilità. Stiamo cercando il recupero degli accertamenti sulle tasse non pagate». Lo Destro, Mpa chiede cosa accadrà: «il prossimo anno bisognerà recuperare 10 milioni di euro - 5 dei mancati trasferimenti - pur con un bilancio sano?». È così - fanno intendere la Pagoto affiancata anche dal segretario generale Benedetto Buscema. E Lo Destro aggiunge: «Bocciando l'aumento dell'Imu a ottobre dovremo aumentare tutte le tasse nel 2013, altro che Imu sulla seconda casa!». Calabrese, Pd chiede soluzioni per limitare il danno

entro dicembre 2012. «Dobbiamo lavorare ad un tavolo tecnico e politico con le soluzioni che dovete darci voi - dice rivolto ai due dirigenti -. Siamo pronti anche a votare il bilancio ma se lasciate i pareri contrari ce ne andiamo tutti a casa ed aspettiamo un commissario. Troviamo una soluzione insieme. Il commissario Rizza mi ha detto che è pronta anche a ritirare e riformulare l'atto. Quali sono le soluzioni?». Cautico Martorana, IdV: «Con il pagamento di stipendi e tredicesime restiamo con 100.000 euro in cassa. Chi pagherà gli stipendi di gennaio e febbraio? Ed i fornitori? Questa è una manovra per farci andare a casa: conviene che il consiglio non sia sovrano. Ma negli ultimi due anni nessuno si è accorto dove saremmo arrivati? E perché nessuno ci ha detto che il bilancio di previsione potevamo approvarlo dopo il 30 giugno perché della proroga lo sapevate? Sapevamo che la manovra dell'Imu era necessaria ma il sindaco prima delle elezioni non poteva affrontare la campagna elettorale con gli aumenti». Platania (mov. Città) chiede che, come da norma vigente, e visti i pareri negativi gli atti «vengano accompa-

gnati in consiglio da una relazione motivata», ed è la strada che suggerisce lo stesso Buscema: «Se il commissario lo ritiene, può difendere l'atto in consiglio con una relazione scritta che riporti i pareri che sono favorevoli nelle prime parti - ovvero oggi non ci sono problemi - ma che devono tenere in considerazione la prospettiva di dicembre e dello sfioramento del patto». Platania chiede che ci sia il visto degli organismi tecnici sulla relazione. Massari Pd, torna sulla questione della bocciatura ad ottobre dell'aumento dell'Imu, condizione che, se non si fosse verificata, probabilmente avrebbe messo "al sicuro" il Comune. «Non siamo stati adeguatamente informati - dice Massari - e non ci è stata data la possibilità di confrontarci con i tempi e i modi giusti» e chiede quali siano le manovre correttive per recuperare le somme che mancano all'appello. D'Aragona (Cantiere Popolare) condivide l'idea del tavolo tecnico proposta da Calabrese. Le delibere vengono bocciate (tre astenuti D'Aragona, Tumino e Calabrese) e tre favorevoli, (Galfo, Firrincieli e Licitra). (*GIAD*)

SVILUPPO ECONOMICO. Tappa iblea per illustrare le modalità di accesso al «Pon». Il seminario per le imprese si è svolto alla Camera di Commercio

Fondo di garanzia per la competitività Ci sono 100 milioni

◆ Di Lorenzo: «Si tratta di uno strumento che lo Stato mette a disposizione per favorire l'accesso al credito»

L'ente camerale era rappresentato dal presidente Gambuzza che ha sottolineato la valenza dell'iniziativa, utile per le imprese iblee.

Gianni Nicita

◆◆◆ Investire il sistema dell'accesso al credito rendendo protagonista l'imprenditore, non più soggetto passivo ma concretamente attivo rispetto alla possibilità di ricevere fondi per la propria attività lavorativa e attraverso un nuovo rapporto con banche e confidi, sulla scorta della garanzia offerta dallo Stato. È uno dei risultati su cui si può contare grazie alla riserva, pari a 100 milioni di euro, del Pon "Ricerca e Competitività" 2007 - 2013, il nuovo strumento che lo Stato italiano mette a disposizione delle piccole e medie imprese proprio per favorire l'accesso ai finanziamenti bancari per investimenti e per liquidità purché finalizzati all'attività di impresa. Ieri alla Camera di Commercio si è svolto il secondo appuntamento delle quattro tappe siciliane che ha voluto organizzare il Ministero dello Sviluppo Economico per illustrare le modalità e i requisiti necessari per accedere alla riserva Pon. Una vera opportunità, come è stato rilevato dai vari relatori che si sono alternati al microfono. Ad aprire i lavori è stato il presidente della Ca-

mera di Commercio, Sandro Gambuzza, che ha sottolineato la valenza dell'iniziativa: «Tra le criticità che ogni giorno vivono le imprese c'è sicuramente quella dell'accesso al credito. Un vero problema soprattutto in una provincia, come quella iblea, in cui il tessuto imprenditoriale è formato da piccole e medie imprese, spesso a conduzione familiare. Nel 65% dei casi si tratta di imprese individuali che dunque difficilmente possono attingere a particolari scorte di capitalizzazione e hanno maggiori difficoltà nell'accesso al credito». Sono ammissibili al fondo di garanzia tutti i settori produttivi ad esclusione dei programmi riguardanti il settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, della siderurgia, della cantieristica navale, dell'industria carboniera e delle fibre sintetiche. È stato Marcello Di Lorenzo, funzionario del servizio assistenza di MedioCredito Centrale, organismo che gestisce il fondo, ad illustrare nel dettaglio le finalità e le modalità per accedere alla riserva del programma operativo nazionale. «Il fondo centrale di garanzia - ha detto Di Lorenzo - è lo strumento che lo Stato mette a disposizione delle micro, piccole e medie im-

prese per favorire l'accesso al credito. Con la riserva Pon vengono garantiti gli investimenti finalizzati alla ricerca tecnologica e all'incremento della competitività imprenditoriale, con lo specifico obiettivo di migliorare la capitalizzazione delle piccole e medie imprese con l'accesso al credito. La copertura massima garantita dell'investimento è dell'80% mentre l'importo massimo garantito è fino a 2,5 milioni di euro». Numero- se le operazioni finanziarie ammissibili illustrate durante il seminario. Sono infatti ammissibili tutte le tipologie di operazione finanziaria purché direttamente finalizzate all'attività d'impresa. Il caso di finanziamenti a medio e lungo termine a fronte di investimenti, di prestiti partecipativi, di operazioni su capitale di rischio come acquisizioni di partecipazioni di minoranza, ed ancora operazioni dirette alla rinegoziazione e al consolidamento dei debiti, nonché operazioni di liquidità necessaria per il regolare assolvimento degli obblighi tributari e contributivi. (*GN*)

I dati sulla qualità della vita pubblicati da "Il Sole-24 Ore" evidenziano ancora una volta un ritratto in chiaroscuro del territorio

Fatto un altro piccolo passo in avanti

Si continua a praticare poco sport mentre le estorsioni restano una piaga per lo sviluppo

Giorgio Antonelli

A piccoli passi verso una migliore vivibilità, ma la qualità della vita, così come generalmente avviene nelle città del Meridione, resta ancora mediocre, anche nella nostra provincia. E' ciò che "sentenzia" la pagella de «Il sole-24 ore» per Ragusa rispetto alla qualità della vita. Nel Bel Paese vengono premiate ancora una volta le città medio-piccole del centro-nord, con Bolzano che balza al primo posto, defenestrando Bologna, precipitata in decima posizione.

Per la nostra provincia, che si conferma la più vivibile della Sicilia, un'ascesa di sei piazze rispetto al 2011, che vale però soltanto l'81. posizione generale. Un risultato che va salutato con favore per la costante ascesa che caratterizza il territorio, ancora ben lontano, però, con i suoi 446,7 punti, rispetto al centro altoatesino che ha totalizzato ben 626,3 punti. D'altro canto, le città iblee non eccellono in nessuno dei sei settori presi in esame (tenore di vita; affari e lavoro; servizi, ambiente e salute; popolazione; ordine pubblico e tempo libero) e neanche in alcuna delle singole "tappe" (i vari



L'indice di lettura resta tra i più bassi nonostante la presenza di parecchie librerie

indicatori di categoria o settore) su cui si incentra il percorso di valutazione, pesantemente condizionato quest'anno dagli effetti recessivi della crisi economica ed occupazionale.

Riguardo al benessere (ove Milano eccelle nella classifica generale ed in ben tre delle singole "partite"), Ragusa è all'87. posto, caratterizzandosi per la modesta ricchezza prodotta (92. posizione, notoriamente inficiata per il particolare regime fiscale in agricoltura), per il ridimensionamento dei risparmi (99. piazza), per i modesti ratei pensionistici (90. posto con la risibile media di 590 euro a beneficiario), per la modesta spesa pro capite (90. posto ed una spesa media di 674 euro). A migliorare la classifica generale, la modesta inflazione (15. posizione) ed il costo relativamente modesto delle abitazioni (14. posto con 1450 euro al metro quadro di media, miglior risultato di tappa).

Riguardo al settore «affari e lavoro», la provincia sale qualche gradino (72. posizione), grazie soprattutto al numero d'impresie registrate (11,24 ogni 100 abitanti e 28. posizione); alla propensione ad investire (30. posto nel rapporto impieghi/depositi) ed alla vivacità dell'imprenditoria giovanile: i prestiti non onorati, l'insufficiente quota di prodotti esportati ed il tasso di disoccupazione (pari al 12,52%), però, compromettono



La "pagella" ambientale della città finisce con il provocare una perdita di posizioni nella graduatoria generale

il risultato complessivo.

Nella tappa inerente ai «servizi, ambiente e salute», la provincia iblea conferma il trend, conseguendo soltanto la 77. posizione, malgrado un prezioso dono di "madre natura", ossia il clima abbastanza mite e, comunque, con modeste escursioni termiche. La pagella ecologica, l'indice di copertura della banda larga (un parametro di nuova introduzione), la modestissima disponibilità di strutture per i più piccoli e la velocità della giustizia (82. piazza per il rapporto di cause evase su quelle nuovi e

pendenti) inficiano, però, pesantemente il dato. Da evidenziare, invece, che la provincia si piazza a metà classifica per tasso di emigrazione ospedaliera.

Nel settore della «popolazione», la provincia arriva al 66. posto, malgrado l'ottimo risultato di tappa per "natalità" ossia, il 16. posto (nati vivi ogni mille abitanti). Densità demografica, investimenti in formazione ed incidenza degli immigrati regolari, però, fanno peggiorare il computo globale, mentre "copie in crisi" e percentuale di "quota giovani" sulla popolazione

ne restano nella media nazionale.

Estorsioni e furti d'auto, ma anche il peggioramento del trend dei delitti, inficiano il risultato per quanto riguarda l'«ordine pubblico», che vede la provincia piazzarsi al 69. posto. Rapine, scippi e borseggi risultano contenuti (27. piazza), così come frodi e truffe informatiche (20. posto) ma è soprattutto la percentuale di estorsioni ogni 100 mila abitanti (il 14,55%) e l'incremento dei fenomeni delittuosi in genere a destare preoccupazione ed a far peggiorare

complessivamente il tenore di vita.

Dulcis in fundo, la classifica dello «sport e tempo libero» che vede la provincia solo all'85. posto, "bistrattata" dal modesto indice di sportività (96. piazza) e dal non adeguato numero di bar e ristoranti in rapporto alla popolazione (470 ogni 100 mila abitanti). Non mancano le librerie (9,17 ogni 100 mila abitanti e 35. posizione di tappa), mentre restano insufficienti spettacoli, creatività ed appeal turistico (presenze di turisti in rapporto agli abitanti).

SCOGLITTI Stamani conferenza di servizio

Operatori e pescatori divisi sul progetto di porto turistico

Mazza: «Usare i tre milioni e mezzo del ribasso della diga di ponente»

Maria Teresa Gallo
VITTORIA

Nuova conferenza di servizio stamani per approvare il preliminare relativo al progetto del porto turistico di Scoglitti. Un iter che comincia a destare curiosità e preoccupazione.

La sua estensione su una superficie di 367 mila metri è già sufficiente per capire che sarà ancora più imponente di quello di Marina di Ragusa. Il costo complessivo previsto sarà di 71 milioni di euro.

Il vero "affare" non sono, però, tanto i posti barca, 550 a fronte dei 400 attuali, dei quali solo 40 destinati alla flotta peschereccia, ma quello che vi ruota attorno e che imporrà parecchi cambiamenti a cominciare da piazza sorelle Arduino e dalla riviera Lanterna, nel tratto compreso tra il faro e l'hotel "Mida", dov'è previsto l'ampliamento della strada. Vi troveranno allocazione un albergo, 40 case nautiche, un parcheggio di circa 200 posti auto, box, ristoranti, bar e officine. Finanche il club nautico e il mercato del pesce saranno abbattuti e ricollocati in altri spazi.

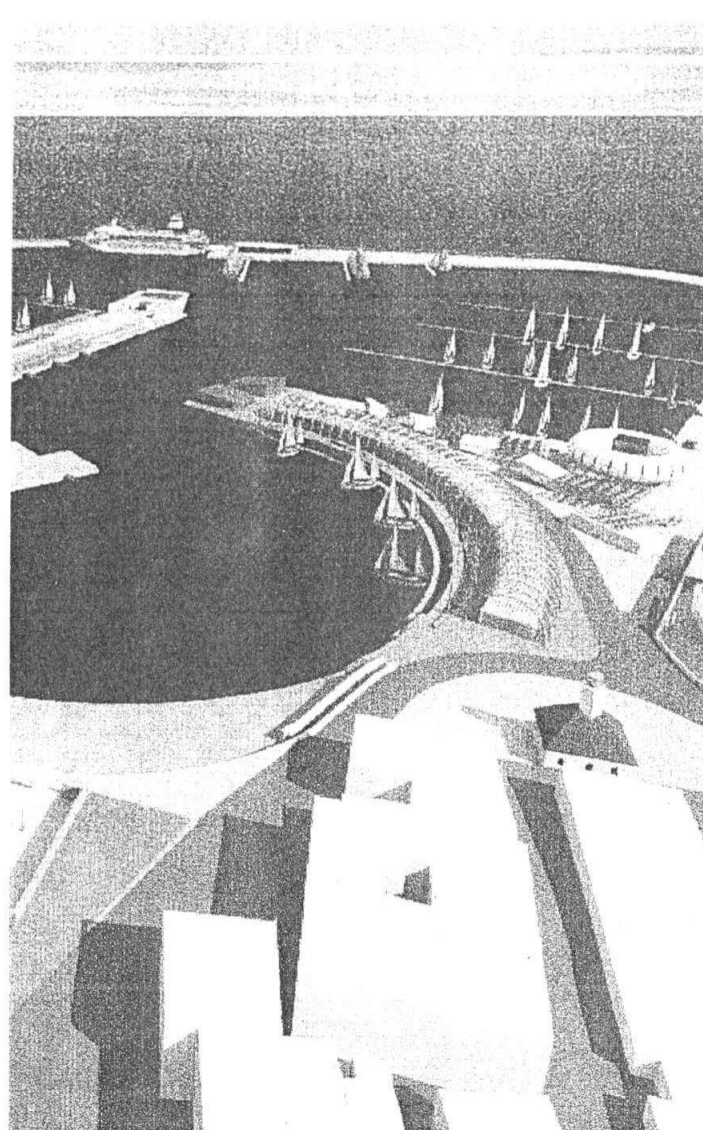
Per i pescatori il vero punto di criticità è il prolungamento del molo di ponente di altri 187 metri «perché restringe l'imboccatura che già, pur essendo più larga, crea problemi per entrare al por-

to». Si dividono, invece, per quanto riguarda la disponibilità dei posti loro riservati. Per alcuni, offuscati dal pessimismo per la crisi che sta vivendo il comparto e presi dall'istinto di mollare, sarebbero troppi. Per altri, invece, che guardano al futuro con speranza, potrebbero essere pochi.

Ai loro timori e a quelli del club nautico si aggiunge la netta contrarietà del "Movimento indipendenti", che ha come riferimento Arcangelo Mazza, un imprenditore proprietario di un albergo e di uno stabilimento balneare a pochi metri dall'attuale perimetro portuale. Il punto da cui parte è che la frazione ha vissuto abbastanza l'aggressione del cemento per il mancato riconoscimento, nel Piano regolatore generale, di un centro storico.

«Questo ha permesso – spiega Mazza – la demolizione di importanti agglomerati urbani, testimonianza di quello che un tempo era il borgo marinaro, con edificazione di edifici a tre-quattro piani. Il porto turistico contribuirà come una mannaia a stravolgere luoghi e spazi, senza apportare, tra l'altro, valore aggiunto, se si considera che, ad oggi, tutti gli spazi sono saturi di strutture private al servizio dei diportisti. Certamente in più troveremo solo cemento in modalità e quantità a noi sconosciute».

Se proprio non si vuol rinun-



Il plastico del progetto di ristrutturazione del porto di Scoglitti



**L'albergatore
Arcangelo Mazza
chiede meno
cemento e più
qualità dei servizi**



**La marineria: il
punto critico è il
prolungamento del
molo di ponente di
187 metri**

ciare, anche se qualcuno dovrà spiegare prima o poi qual è l'utilità di realizzare un porto turistico a pochi chilometri da Marina di Ragusa, la soluzione del Movimento è di guardare altrove. «Siamo d'accordo – aggiunge Mazza – al porto turistico, ma fuori dal perimetro abitativo e purché diventi una struttura ex novo, capace di proteggere la costa dall'erosione, fornire servizi non promiscui e rilanciare il versante costiero, incluso il comparto edificatorio che, dal punto di vista urbanistico, potrebbe essere rivisto ai fini

di un definitivo recupero. Basta Stravolgere. Occorre poco per completare in termini di qualità la struttura, realizzando banchinamenti e servizi con i tre milioni e mezzo avanzati dal ribasso d'asta per il prolungamento della diga foranea di ponente e che ancora oggi, dopo tre anni, non sono stati ancora spesi. Bisogna renderla più agibile e visibile. Non dimentichiamo che il porto è una reale promenade sul mare ed un ente gestore potrebbe solo concludere quest'odiosa danza dei padroncini giornalieri portuali».